

Roma 21. II, '86 —

13

Mio caro Heidenheimer,



Se non trazzo partito di questa giornata, dubito d'aver più tempo per una settimana a compiere un voto del mio cuore e un dovere, terribendole; dopo che da tanto tempo da un cumulo d'incidenti tu non tolto più men che a me tempo.

Ai sette di marzo dell'anno scorso, mio padre fu colpito da un accesso epilettico forme sì grave, che fu quasi per uscirne di vita. Quando si riette, straziò la debolezza per tante mesi, che io non sapeva per un pensiero indurmi a credere che egli avrebbe ripreso la forza e il sentimento della vita. L'accompagnai a maggio sul mare, per tentare

LIBRERIA  
DI STORIA  
PATRIA

le da questo e dal fervore primave-  
rile poteise aver giovamento e vigoria  
nuova. Mi trattenni tal mare, ~~volto~~  
vorno, fino a settembre, e mentre io  
avevo commessa ad una mia cara  
fina amica, una signora romana  
che fu già moglie del celebre pittore  
Dreber, che venendo in Germania es-  
cuse procurarmi notizie del mio  
caro amico signor Heidenheimer,  
ella mi scriveva una lettera gentile  
ed affettuosissima, che io solo ritorna-  
vo in mia casa al ritorno, e che mi  
empieva di gioia, vedendo che  
l'affetto che chiama così spesso  
l'animo mio a Darmstadt trova  
un eco a Roma, e che i nostri pen-  
sieri s'incontrano più spesso che la

posta non sia.

Fui veramente tocco dalla im-  
mensa bontà e cortesia di ella una  
sempre verso di me; fui più che col-  
pito dalla lettera del Brosch, di ella  
che la bontà di trasmettermi, e mi  
proposi d'iscrivere nell'Archivio della  
nostra Società di storia patria, una  
recensione della sua bella "Geschichte  
des Kirchenstaates". Desideravo di  
averla pronta a dicembre, e si man-  
darla al Brosch ed a lui per nuovo  
numero, ma disgraziatamente un  
cumulo d'occupazioni mi soprastò.  
Oltre le brighe che mi sorreggono la  
presidenza della Società romana  
di storia patria, dovetti in prin-  
cipio l'anno assumermi, mio malgra-  
do e dopo inutili ritorsioni, l'incarico  
d'assessore per l'istruzione nel



comune o Roma; e quest'ufficio  
assorbe ora tutto il mio tempo e  
mi toglie agli studi, agli amici  
e pur troppo anche alla famiglia.  
Ciò non ostante la recensione dell'ope-  
ra del Broech fu terminata, ed  
io mi permetto ora d'inviarne a  
Lei alcuni estratti, per ch' Ella voglia  
farli recapitare all'autore, cui  
mi sento obbligato pel giudizio auto-  
revole che à creduto di dare del mio  
Machiavelli;

Ed ora mi conceda che io le chiegga  
nuove della sua salute, della bene-  
sanza sua madre, del fratello,  
della famiglia, de' suoi lavori  
scientifici. La ringrazio del bell'ar-  
ticolo sul Moser, che è letto d'ora  
e con gran piacere. Si ricordi  
che lei sono cordialmente amico,  
che amo il suo ingegno e l'armino

